

L'intervista

## Franco Della Peruta

### «Messo all'indice?»

### È la prima volta...»

Al suo manuale vengono contestati i giudizi su Togliatti «uomo politico intelligente e duttile» e quello su Berlinguer: «profonda onestà morale»

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA  
spalieri@unita.it

**A**ccademico dei Lincei, considerato lo studioso maggiore del nostro Risorgimento, 87 anni a giugno, Franco Della Peruta è autore con Giorgio Chittolini e Carlo Capra de *La Storia* (Le Monnier), uno dei subdoli testi che sarebbero in apparenza manuali scolastici in realtà materiale agit-prop, che la pattuglia pidiellina vorrebbe far scomparire dalla scuola pubblica. Dopo un sessantennio di studi sull'amato Mazzini, su Cattaneo (letto in chiave antileghista), su donne e operai (la storia «vista dal basso») si è concesso il manuale, nel 2003, quasi a ottant'anni: «Un po' per sollecitazione degli editori. E perché, sulla base di studi accumulati, pensavo di poter fare una cosa non indecorosa» spiega con understatement.

**Professore, le era già capitato di essere messo all'indice? E che effetto le fa?**

«Che io sappia è la prima volta. Resto tranquillo, come prima».

**Le censurano il giudizio su Togliatti «uomo politico intelligente, duttile e capace di ampie visioni generali» e su Berlinguer «uomo di profonda onestà morale e intellettuale, misurato e alieno alla retorica». Lei, oggi, li con-**

**fermerebbe?**

«Parola per parola».

**Anche De Gasperi «statista formato nel clima della tradizione politica cattolica» non è gradito.**

«È una verità storica. Ed era una valutazione positiva».

**Strano che non piaccia, visto che Berlusconi stesso si è paragonato più volte a De Gasperi. Ma veniamo al problema di fondo: lo storico può essere obiettivo?**

«Può esistere un'onestà intellettuale. La realtà storica, però, è quella che si forma nella mente dello storico, quindi è soggettiva. Benedetto Croce riassume così, magnificamente, la questione in napoletano: «la storia è la capa dello storico che ce sta 'rentro». L'obiettività assoluta non esiste, la questione è sempre quella di un equilibrio tra informazione e conoscenza».

**La storia è scienza?**

«Sì. Non è fantasia, non è opera poetica, lirica. Poggia su documenti. Ma anche la scienza è soggettiva».

**Negli ultimi anni alla scuola sono arrivate sollecitazioni crescenti perché si studiasse il Novecento. Fare storia di un'epoca che si è vissuta in prima persona crea problemi di obiettività maggiori?**

«No, perché la storia è sempre narrazione di un passato. E che sia il '600 o il 1948 il metodo resta quello».

**Dal 1994 i manuali scolastici di storia hanno ricevuto ricorrenti attacchi. Perché, a suo parere?**

«Storia e scuola sono due grandi agenzie formative. Insegnare storia non è come insegnare latino o matematica: insegna un modo di ragionare, trasmette dei parametri intellettuali. E, quindi, la politica ha per la storia un'attenzione privilegiata». ♦